

NEWSLETTER



Attività realizzata con il contributo del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Marche 2014/2020 – Misura 1.2 A – Progetto ID 38217



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
FONDI EUROPEI PER LO SVILUPPO RURALE: CREANDO NUOVI VIZI NELLE ZONE RURALI

OTTOBRE 2019

LAVORAZIONI MECCANICHE DEL TERRENO ED EROSIONE DEL SUOLO

I cambiamenti climatici in atto, costituiti da prolungati periodi siccitosi e violenti temporali, determinano un forte impatto sulla fertilità dei suoli agrari, specie in quelli maggiormente soggetti ad erosione, cioè all'asportazione del materiale costituito da parte dell'acqua e del vento, attraverso azioni meccaniche e chimiche.

L'erosione è un fenomeno da controllare, anche l'azione di prevenzione se assume importanza soprattutto negli ambienti declivi, in quanto:

- I processi erosivi riducono localmente lo spessore di terreno coltivabile
- l'erosione superficiale, accelerata e incontrollata, può innescare sui pendii ripidi fenomeni franosi che accelerano il fenomeno
- Il materiale eroso trasportato a valle riduce la capacità di portata dei corsi d'acqua, aumentando i rischi di inondazione
- la sedimentazione del materiale eroso interra i canali irrigui e riduce l'efficienza e la durata in servizio dei serbatoi
- il materiale eroso è spesso ricco di sostanze chimiche (fertilizzanti, insetticidi o altro) che possono finire per concentrarsi nei corsi d'acqua, producendo un inquinamento distribuito sul territorio.

Esistono pratiche culturali antierosione come il terrazzamento (terracing), la coltivazione secondo le linee di livello (contouring), la coltivazione a strisce interrotte (strip cropping).

Per contrastare l'erosione dei suoli e il declino della sostanza organica occorre adottare **"tecniche di agricoltura conservativa"** che prevedono l'introduzione di un insieme di operazioni tra esse complementari.

I pilastri principali della “agricoltura conservativa” sono:

- alterazione minima del suolo (tramite la semina su sodo o la lavorazione ridotta del terreno);
- copertura permanente del suolo (colture di copertura, residui e pacciamatura vegetale);
- associazioni e rotazioni colturali diversificate.

Il residuo colturale è il perno della “agricoltura conservativa”; esso deve rimanere nel suolo anche dopo la sua lavorazione, necessitando così della lavorazione minima con erpici a dischi e coltivatori.

La semina su sodo è una tecnica di coltivazione che cerca di non alterare il terreno, limitando le lavorazioni alle linee di semina e di deposizione del concime; si evita così la formazione di strati compattati sottosuperficiali, che spesso diventano “superfici di scivolamento” su cui si innestano, soprattutto in ambienti collinari, movimenti e cedimenti del terreno soprastante.

A seconda della natura dei terreni la gestione delle lavorazioni deve avvenire in modo da: assicurare un buon drenaggio superficiale e prevenire il ristagno idrico; evitare il compattamento del terreno; contenere il livello delle lavorazioni.

Anche le colture di copertura a rapida crescita (Cover crops) eseguite nell'intervallo tra due colture principali, favoriscono la riduzione del rischio di erosione del suolo e di lisciviazione dei nutrienti in eccesso lasciati dalla coltura principale.

Nella foto accanto si osserva una copertura di favino, come intercalare tra due coltivazioni principali per mantenere la copertura vegetale, ridurre l'erosione e migliorare la fertilità fisica e chimica del terreno

Per limitare l'erosione alcune operazioni come livellamento, baulatura, creazione e ripristino delle scoline assumono fondamentale importanza, anche al fine di garantire una appropriata areazione del terreno, evitare i ristagni idrici e ridurre la lisciviazione di nutrienti.



Data la loro importanza sarebbe auspicabile che tali tecniche colturali possano in futuro essere oggetto di specifici contributi nell'ambito delle Misure del PSR, in modo da stimolare gli agricoltori ad introdurle nel proprio ordinamento colturale. Nel PSR Marche 2014/2020 l'unica Misura adottata in proposito riguarda l'inerbimento permanente (Misura 10.1.b.) applicabile però solo nell'ambito degli accordi agroambientali di area per il dissesto idrogeologico e delle sulle colture perenni specializzate (vite, olivo, frutteto), nei cui confronti viene concesso per 5 anni un contributo di 120 €/Ha.